

Volk – Georg Büchner

Maria Diletta Giordano

Incidenza radicale 107 Dantons Tod 46, Der Hessische Landbote 43, Woyzeck 2, Epistolario 14, Lenz 1, Leonce und Lena 1 – **Volk tot. 97** Dantons Tod 44, Der Hessische Landbote 38, Epistolario 11, Woyzeck 2, Lenz 1, Leonce und Lena 1 – **Volksfreunde tot. 1** Der Hessische Landbote – **Volkshaufe tot. 1** Dantons Tod – **Volkskraft tot. 1** Dantons Tod – **Volkslied tot. 1** Epistolario – **Volksmenge tot. 1** Epistolario – **Volksmörder tot. 1** Epistolario – **Volksrat tot. 1** Der Hessische Landbote – **Volksschinder tot. 1** Der Hessische Landbote – **Volksverräter tot. 1** Der Hessische Landbote – **Volksvertreter tot. 1** Der Hessische Landbote.

Il termine compare in tutta l'opera büchneriana, a partire dalla descrizione della scena I, atto I, del *Dantons Tod*¹, in cui uomini e donne del popolo (*Männer und Weiber aus dem Volk*) si distinguono da prostitute, soldati, mendicanti, boia, cantanti di strada. Si trova frequentemente al genitivo, associato a sostantivi di campi semantici diversi (rispettivamente: famiglia, sentimento, corpo umano, politica, violenza). Sono del popolo (*des Volkes, des Volks*) il braccio (*der Arm*), il corpo (*der Leib*), la cosa (*die Sache*), il cuore (*das Herz*), la fiducia (*das Vertrauen*), le figlie (*die Töchter*), i figli (*die Söhne*), i legislatori (*die Gesetzgeber*), la maestà (*die Majestät*), il malcontento (*das Murren*), le mani (*die Hände*), il numero (*die Zahl*),

¹ Il *corpus* preso in esame comprende i tre drammi (*Dantons Tod, Leonce und Lena, Woyzeck*), il racconto *Lenz*, il pamphlet *Der Hessische Landbote* e l'epistolario dell'autore. Per le opere di Büchner citate (*Dantons Tod, Der Hessische Landbote, Leonce und Lena, Lenz, Woyzeck, Epistolario*) ci si riferisce a Büchner 1990 (da qui in avanti: WB). Dove non diversamente specificato la traduzione è di chi scrive.

le ossa (*die Knochen*), il potere (*die Macht*), la rabbia (*der Grimm*), i rappresentanti (*die Vertreter*), il saccheggio (*die Ausplünderung*), la scelta/il voto (*die Wahl*), la spada (*das Schwert*), la volontà (*der Wille*). Al dativo, *Volk* viene usato come oggetto indiretto (dativo di termine) associato ai sostantivi: armi (*die Waffen*), forza (*die Kraft*), guance (*die Backen*).

Il popolo può applaudire (*klatschen*), aver bisogno (*brauchen*), avere l'istinto (*den Instinkt haben*), avere ragione/diritto (*Recht haben*), cantare (*singen*), colpire (*schlagen*), conseguire (*erringen*), correre (*laufen*), dirigere (*richten*), eleggere (*erwählen*), essere (*sein*), giacere (*liegen*), pagare (*bezahlen*), perdere (*verlieren*), regalare (*schenken*), ricevere di nuovo (*wiederbekommen*), scegliere (*wählen*), soffrire (*trauern*), stare in piedi (*stehen*), trascinare (*schleppen*), uccidere (*töten*), volere (*wollen*). Lo accompagnano i modali *lassen* (lasciare, che regge il verbo *sich treten*, calpestare)², *müssen* (dovere, a reggere il verbo *zerbrechen*, infrangere), *wollen* (volere, a reggere il verbo *kämpfen*, combattere). Subisce come oggetto diretto le azioni: disseccare (*verdorren*), esortare (*ermahnen*), esultare (*jauchzen*), guidare (*führen*), prendere a calci (*treten*), ricordare (*erinnern*), saccheggiare (*plündern*), sfamare (*füttern*), sorvegliare (*bewachen*), riunire (*vereinigen*), vedere (*sehen*); come oggetto indiretto (al popolo, contro il popolo): regalare (*schenken*), alzare la spada (*Schwert heben*), aiutare (*helfen*), fucinare (*schmieden*), gettare soldi (*Geld werfen*), appellarsi (*appellieren*), deridere (*Hohn sprechen*).

Viene accompagnato dagli aggettivi attributivi: francese (*französisch*), intero (*ganz*), potente (*kräftig*), povero (*arm*), sano (*gesund*), tedesco (*deutsch*), virtuoso (*tugendhaft*), sovratassato (*überschuldet*), e dagli aggettivi predicativi grande (*groß*), misero (*elend*), chino (*gebückt*), stanco (*müde*), virtuoso (*tugendhaft*). Si presenta inoltre nella locuzione *im Namen des Volkes* (in nome del popolo).

Si trovano nel *Dantons Tod* i *Komposita Volksfreunde* (amici del popolo), *Volkshaufe* (massa popolare), *Volkskraft* (forza del popolo), *Volksmörder* (assassini del popolo), *Volksrat* (consiglio popolare), *Volksschinder* (vessatore del popolo), *Volksverräter* (traditore del popolo), *Volksvertreter* (rappresentante del popolo). In *Der Hessische Landbote* viene usato il termine *Volksmenge* (quantità di gente), mentre sia in *Lenz* che in una lettera di Büchner è presente il termine *Volkslieder* (canzoni popolari).

1. Il popolo è in Büchner una classe sociale che non sembra necessitare di definizione: genericamente, si tratta di una categoria presente nei discorsi politici, in genere contrapposta alla classe dirigente, nuova borghesia o nobiltà che dir si voglia. Mentre l'autore riflette a lungo sul ruolo della nobiltà, sulle sue azioni e le sue caratteristiche, lo stesso

² Nella costruzione *sich treten zu lassen*, il verbo "lasciare" esprime una forma passiva. In italiano può essere inteso come "farsi calpestare".

non può dirsi per il concetto di popolo, sul quale non ci sono analisi dirette. Se il *pamphlet Der Hessische Landbote*, che proprio al popolo si rivolge, è un'analisi delle spese dei regnanti, dell'amministrazione da parte di questi delle tasse imposte alla popolazione e delle loro abitudini, la categoria *Volk*, nominata più volte, non viene spiegata in questo contesto, e neanche altrove. Se si vuole cercare una definizione di "popolo" dal punto di vista politico è dunque necessario considerare l'opposizione di quest'ultimo a categorie sociali quali la nobiltà, la borghesia e la classe politica in genere. In questa opposizione la figura del *Volk* è passiva e dominata, si veda la definizione al paragrafo 12 del dizionario dei fratelli Grimm: «h) volk als beherrschte masse, im gegensatz zur regierenden gewalt»³.

Nelle indicazioni di regia del *Woyzeck* e del *Dantons Tod* vengono ricondotti a *Volk* i personaggi che in scena non si distinguono per il mestiere che praticano, e che non fanno parte della classe politica protagonista del dramma. Il collettivo usato per definire un gruppo di persone appartenenti a diversi ceti è invece il sostantivo *Leute* (gente) cui ci si è riferito in precedenza.

L'orazione e il dibattito politico sono le occasioni in cui il termine *Volk* occorre con la massima frequenza: nel *Dantons Tod* e nel *Der Hessische Landbote* esso occorre complessivamente 82 volte. Non sorprende che in opere come *Woyzeck* e *Leonce und Lena* esso abbia in tutto tre occorrenze (rispettivamente 2 nel *Woyzeck* e una sola in *Leonce und Lena*), se si tiene a mente la povertà di linguaggio del protagonista Franz Woyzeck e la deliberata assenza di discorsi politici nel mondo dei principi Leonce e Lena. Ciò che traspare dall'oratoria del *Dantons Tod* è una contrapposizione stato-popolo radicata proprio in coloro che difendono nominalmente l'uguaglianza dei cittadini: Robespierre, Danton, Lacroix, Camille si riferiscono a *Volk* come a una categoria dalla quale essi rimangono separati. Si può parlare del popolo, si può governarlo o trattarlo in un certo modo, ma non se ne può fare parte. La distanza che separa la classe dirigente e il popolo di Parigi risulta oltremodo paradossale dopo la Rivoluzione Francese, di cui l'idea di uguaglianza è pilastro: Büchner lascia che gli oratori del *Dantons Tod*

³ DWB s.v. *Volk*. «popolo come massa dominata in opposizione alla violenza regnante».

parlino di *Freiheit* (libertà) e *Recht* (diritto), senza esprimere l'uguaglianza dei cittadini riferendosi a sé e al popolo con il pronome *wir* (noi), ma usando la seconda e la terza persona singolare («ROBESPIERRE: [...] Volk, du bist groß!»)⁴.

Si può riconoscere la stessa distanza proprio tra l'autore e il popolo prendendo in esame il *Der Hessische Landbote* e l'epistolario. Nel *pamphlet*, Büchner si rivolge al *Volk* senza usare la prima persona plurale: ai governanti, cui ci si riferisce col pronome personale *sie* (essi), corrisponde il pronome *ihr* (voi) quando ci si rivolge direttamente al popolo.

2. Un'analisi dei sostantivi associati al termine *Volk* ci permette di dividere questi ultimi in sfere semantiche. La prima sfera comprende sostantivi astratti relativi alla sfera del sentimento: volontà (*der Wille*), malcontento (*das Murren*), rabbia (*der Grimm*), fiducia (*Vertrauen*). La seconda comprende sostantivi legati alla politica: scelta/voto (*die Wahl*), rappresentante (*der Vertreter*), legislatore (*der Gesetzgeber*). Alla terza appartengono i sostantivi della sfera familiare, come figlie (*die Töchter*) e figli (*die Söhne*). Si ha quindi la sfera della violenza: il saccheggio (*die Ausplünderung*), le armi (*die Waffen*), la spada (*das Schwert*). L'ultima sfera semantica che è necessario prendere in considerazione è quella del corpo: il braccio (*der Arm*), le guance (*die Backen*), le mani (*die Hände*), il cuore (*das Herz*), le ossa (*die Knochen*), il corpo (*der Leib*).

L'uso büchneriano di similitudini e metafore legate alla sfera del corpo è degno di una riflessione più approfondita. Tale uso si ritrova frequentemente in *Der Hessische Landbote*, dove il popolo viene personificato. Il corpo del popolo costituisce il materiale per costruire la ricchezza delle classi più alte che gli si contrappongono: si dice in relazione ai tributi che «Dies Geld ist der Blutzehnte, der vom Leib des Volkes genommen wird»⁵, mentre le case dei potenti appaiono costruite dalle ossa del popolo («erzählt von den stattlichen Häusern, die aus den Knochen des Volks gebaut sind»⁶). Anche in *Dantons Tod* Robespierre parla del braccio del popolo che viene disarmato. Le mani del popolo hanno

⁴ WB: 75, corsivo mio. «Popolo, tu sei grande!» (Büchner 2008: 15).

⁵ WB: 42. «Questo denaro è la decima di sangue che viene presa dal corpo del popolo».

⁶ WB: 50. «Raccontate delle sfarzose dimore che sono costruite dalle ossa del popolo».

invece un ruolo diverso, in *Der Hessische Landbote*, nel momento in cui esse simboleggiano la rivolta contro il regime presente: «Der Herr, der den Stecken des fremden Treibers Napoleon zerbrochen hat, wird auch die Götzenbilder unserer einheimischen Tyrannen zerbrechen durch die Hände des Volks»⁷. Si tratta tuttavia di un ruolo attivo solo parzialmente: le mani costituiscono anche qui, di fatto, uno strumento da sfruttare.

La personificazione del popolo è presente già da tempo nella retorica dell'età classico-romantica: secondo il dizionario dei Grimm essa è legata al distacco dal razionalismo del XVIII secolo, e alla conseguente rivalutazione della cultura popolare portata avanti dai romantici. Si parla in questo caso di una nobilitazione del concetto di *Volk*, sostenuta da un crescente interesse per le tradizioni del popolo, del suo modo di conoscere, di un genere di saggezza diverso da quello intellettuale, e dalla ricerca di una poesia non basata sull'erudizione. Data la rivalutazione del termine, il popolo diventa personaggio e acquisisce tratti fisici e sentimenti che gli erano negati in precedenza. Si legge infatti che: «das volk wird unter umständen wie ein individuum gedacht, man spricht von volksmund, volksseele, -bewusstsein, -character, -gedächtnis, -gefühl, -geist, -gemüth, -genius, -herz, -körper, -persönlichkeit, -phantasie, -stimme»⁸.

L'immagine del corpo del popolo viene usata inoltre per descrivere la funzione di un sistema politico: il sistema è una veste che deve aderire completamente al corpo del popolo, rispettandone ogni forma, dalle vene ai muscoli («Camille: Die Staatsform muß ein durchsichtiges Gewand sein, das sich dicht an den Leib des Volkes schmiegt. Jedes Schwellen der Adern, jedes Spannen der Muskeln, jedes Zucken der Sehnen muß sich darin abdrücken»⁹).

⁷ WB: 59. «Il Signore, che ha spezzato il bastone dello straniero guardiano Napoleone, distruggerà anche gli idoli degli indigeni tiranni con le mani del popolo».

⁸ DWB. «Il popolo viene considerato in tale circostanza come un individuo, si parla di bocca del popolo, anima del popolo, consapevolezza, carattere, memoria, sentimento, spirito, animo, genio, cuore, corpo, personalità, fantasia, voce del popolo».

⁹ WB: 71. «La forma dello stato deve essere una veste trasparente che si modelli docile sul corpo del popolo. Ogni pulsar di vene, tendersi di muscoli, fremere di tendini, deve segnarsi in essa» (Büchner 2008: 9).

Nonostante la sfera del corpo riporti una serie di termini concreti, ben più concreti di quelli contenuti nella sfera familiare, della politica e del sentimento, l'uso della definizione "corpo del popolo" (*Leib des Volkes*; v. LEIB) rimane soprattutto per personaggi come Robespierre (e quindi nel discorso politico in genere) un artificio retorico in cui il popolo rimane un'entità astratta. Dare al *Volk* un corpo non significa definirlo: per Robespierre si tratta semplicemente di uno strumento linguistico che gli permette di generalizzare. Se infatti i cittadini sono tutti riunibili in un corpo, non è più necessario prendere in considerazione i loro bisogni separatamente. Inoltre, l'idea di un corpo in grado di agire rende il concetto di popolo rivalutabile: il *Volk* diventa più forte, superiore ai singoli uomini politici, che in Büchner vengono chiamati per nome e non sono riconducibili ad alcun nome collettivo. Rimane il paradosso di una personificazione che invece di dare al popolo un'identità individuale sposta nuovamente l'attenzione dai singoli alla collettività¹⁰.

3. Il lemma *Volk* può essere accompagnato da aggettivi che rimandano a una nazione specifica (*deutsch, französisch*). In un primo caso esso continua a rappresentare una categoria sociale contrapposta in particolare a *Könige* e *Tyrannen*, come succede in *Der Hessische Landote*: «Die übrigen Könige aber entsetzten sich vor der Gewalt des französischen Volkes»¹¹, dove il "popolo" francese comprende le persone che hanno scatenato la rivoluzione. In locuzioni come *das ganze deutsche Volk* e *das Herz deutsches Volkes*, tuttavia, la valenza del termine cambia e diventa più vicina alla concezione di *Bevölkerung* (popolazione): nel momento in cui Büchner si trova a considerare la storia della nazione tedesca e la necessità di costituire un nuovo stato indipendente, esso può definire tale nazione *das deutsche Volk* senza distinzione di categorie sociali («Der Herr hat das schöne deutsche Land, das viele Jahrhunderte das herrlichste Reich der Erde war, in die Hände der fremden und einheimischen Schinder gegeben, weil das Herz des deutschen Volkes von der Freiheit und Gleichheit seiner Voreltern und von der

¹⁰ Sul corpo nell'opera di Büchner si legga il saggio di Carnevale (2009).

¹¹ WB: 54. «Ma i re rimasti inorridirono di fronte alla violenza del popolo francese».

Furcht des Herrn abgefallen war»¹²). Anche in questa accezione la locuzione *deutsches Volk* può venire accompagnata da sostantivi legati alla sfera del corpo: oltre a *das Herz deutsches Volkes*¹³ si trova in *Der Hessische Landbote* l'espressione «das deutsche Volk ist *ein Leib*»¹⁴ («il popolo tedesco è *un corpo*»). In questo caso la prospettiva descritta nel punto 2 viene stravolta e il ceto a cui si rivolge Büchner cambia definizione, passando da “popolo” a “una parte di questo corpo” («Das deutsche Volk ist *ein Leib*, ihr seid ein Glied dieses Leibes»¹⁵).

4. In scritti non fortemente legati alla politica, come *Lenz* e le lettere indirizzate a Wilhelmine Jeagle, il termine *Volk* compare come parte del *Kompositum Volkslieder*. Se in precedenza si era visto il legame di Büchner con la concezione romantica del “popolare” attraverso la personificazione del *Volk*, la valutazione di tale concetto da parte dell'autore sembra mutare ancora nel momento in cui si avvicina ai canti popolari. La nostalgia per essi compare in una lettera a Wilhelmine Jeagle («Lernst Du bis Ostern Volkslieder singen, wenn's Dich nicht angreift?»¹⁶), mentre è significativo un passaggio di una lettera successiva in cui egli accosta a *Volk* il termine *Mittelalter* (medioevo): «ich komme dem Volk und dem Mittelalter immer näher, jeden Tag wird's mir heller...»¹⁷. La vicinanza dei due termini è significativa e esprime la stessa rivalutazione della cultura popolare presente nella letteratura romantica contemporanea dell'autore, in un distacco dalla concezione politica di *Volk* come categoria sociale. Questo aspetto viene preso in considerazione nell'analisi del *Lenz* proposta da Ladislao Mittner, secondo la quale l'angoscia del protagonista rispetto alla corruzione della società si esplica proprio nella ri-

¹² WB: 58. «Il signore ha consegnato la bella terra tedesca nelle mani di vessatori stranieri e indigeni, poiché il cuore del popolo tedesco era stato abbandonato dalla libertà e l'uguaglianza dei suoi antenati e dal timore del Signore».

¹³ Corsivo mio.

¹⁴ WB: 64.

¹⁵ *Ibidem*. «Il popolo tedesco è un corpo, voi siete membra di questo corpo».

¹⁶ Lettera da Zurigo, 20 gennaio 1837, WB: 325. «Per Pasqua puoi imparare dei canti popolari, se non ti affatica?».

¹⁷ *Ibidem*. «Mi avvicino sempre di più al popolo e al medioevo, ogni giorno mi diventa più chiaro».

cerca di una bellezza più ingenua, legata alla natura e alle tradizioni popolari. È opinione di Mittner che in questo caso la posizione di Lenz possa coincidere con quella dell'autore¹⁸.

Non si tratta di un distacco netto dall'idea di popolo come categoria sociale: nulla vieta di vedere nel popolo, anche in questo caso, una classe sociale contrapposta a quella dei regnanti. È tuttavia l'accento a cambiare: in un pensiero distaccato dalla politica, Büchner si riconosce nel popolo non come in una categoria sociale che deve lottare contro uno sfruttamento costante, bensì come in un gruppo dove la semplicità e la tradizione si contrappongono alle difficoltà della vita quotidiana.

5. Tra le accezioni di *Volk* elencate nel dizionario dei fratelli Grimm salta all'occhio quella del punto 7, per cui il termine viene usato per definire una quantità generica di persone, assumendo un significato più simile a quello di *Leute*: «7) schon in einigen der zuletzt behandelten fälle ist die vorstellung einer masse, eines haufens nicht mehr vorhanden. indem mehr die vorstellung der einzelnen betont wird, die zusammen eine gruppe [...] oder schar, gemeinschaft irgend welcher art bilden, entwickelt volk die bedeutung von leute»¹⁹.

Tale accezione è presente in Büchner soprattutto in considerazione dei composti *Volkshaufe* e *Volksmenge*. *Volkshaufe* compare nel *Dantons Tod* nelle indicazioni della scena X (atto III), in cui descrive una folla impegnata a discutere delle sorti di Danton. Il *Volkshaufe*, si vedrà, è formato dagli stessi cittadini che costituiscono il *Volk* nell'oratoria di Danton e Robespierre: *erster Bürger, zweiter Bürger*, sono personaggi che non ricoprono alcuna carica nel sistema politico in cui sono inseriti i protagonisti. Per questa ragione è difficile anche in questo caso dare al sostantivo un'accezione dalla neutralità di *Leute*. Se la traduzione "gente" può risultare solo parzialmente appropriata, tuttavia non si

¹⁸ Cfr. Mittner 1971: 315: «Lenz trova la vita genuina in Shakespeare, nelle canzoni popolari e, talora, in Goethe. [...] Fino a questo punto B. è sostanzialmente d'accordo con Lenz; anch'egli sente scorrere rapidamente il sangue nei suoi personaggi e sa, come Lenz, che l'innaturale ed ingiusto ordine sociale minaccia di trasformare l'uomo vivo e genuino in una misera e grottesca marionetta».

¹⁹ DWB s.v. *Volk*. «Già in alcuni degli ultimi casi trattati non esiste più la rappresentazione di una massa o di un mucchio. Mettendo maggiormente in evidenza la rappresentazione dei singoli, che insieme rappresentano un gruppo, una schiera, una comunità di qualche tipo, *popolo* sviluppa il significato di *gente*».

può negare una grande vicinanza del composto *Volkshaufe*, e di *Volk* in tale occorrenza, al concetto di “folla”.

Il caso di *Volksmenge*, che pure si adatta all’idea di *Leute*, è diverso in alcune sfumature. Il termine compare nell’epistolario büchneriano, in una lettera alla famiglia in cui descrive una cerimonia a sfondo politico. Il sostantivo è accompagnato dall’attributo *ungeheuer*, e rappresenta una moltitudine che segue un corteo. Ciò che salta all’occhio è la partecipazione all’evento di categorie sociali diverse dalla “plebe” descritta nelle opere successive: anche Büchner e altri studenti prendono parte all’iniziativa, manca pertanto il distacco tra l’ambiente dell’autore e il popolo chiamato in causa.

Per un confronto con il Lessico Leopardiano: RIVOLUZIONE

Bibliografia

Opere di Büchner

BÜCHNER, GEORG (1990) *Werke und Briefe*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag.

BÜCHNER, GEORG (2008) *Teatro*, introduzione di G. Guerrieri, trad. it. G. Dolfini, Milano, Adelphi.

Bibliografia critica

CARNEVALE, ROBERTA (2009) «*In carne e ossa*»: *il corpo nell'opera di Georg Büchner. Büchner, Rousseau e i materialisti francesi del Settecento*, Firenze, Firenze University Press. Consultabile nella versione digitale:

<http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/corpo/carnevale.pdf> (20 luglio 2015).

MITTNER, LADISLAO (1971) *Storia della letteratura tedesca*, III.1, Torino, Einaudi

Dizionari, lessici, enciclopedie

Edizione digitale del dizionario della lingua tedesca dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm (consultato il 23 luglio 2015)

<http://dwb.uni-trier.de/de/>